

Questo intervento mira a un'analisi approfondita della raccolta di poesie di Tiziano Scarpa dal titolo *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto* che l'autore compose durante un suo soggiorno a Zara. Dal momento che Scarpa sperimentò il genere letterario "della guida turistica" prima ancora della raccolta di poesie in esame, e in particolare nel suo libro *Venezia è un pesce*, ci proponiamo in quest'analisi di paragonare l'lo lirico e l'lo narratore utilizzati dall'autore per un medesimo scopo. Inoltre prendendo in considerazione le differenti modalità di ricezione del testo poetico di Scarpa da parte del pubblico italiano e croato, avremo modo di evidenziare in che modo per il lettore croato la poesia di Tiziano Scarpa possa assumere anche il significato di "eteroimmagine".

GUIDA TURISTICA IN VERSI - TIZIANO SCARPA A ZARA

Il proposito di questo intervento è un'analisi della raccolta di poesie di Tiziano Scarpa intitolata *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, composta da 23 liriche e pubblicata a Venezia nel 2008 in edizione bilingue italo-croata grazie alla traduzione di Snježana Husić¹. Le poesie che verranno prese in esame sono state scritte nei mesi settembre e ottobre del 2006 durante il soggiorno dell'autore a Zara.² È interessante notare che durante il suo soggiorno zaratino, Tiziano Scarpa pubblicava una poesia al giorno nella rubrica *Resoconti dal vivo* del sito internet *Il primo amore*³, per un to-

¹ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto / Govorancija turističkog vodiča pred zalaskom sunca*. Traduzione di Snježana Husić, Venezia, Amos, 2008.

² Il soggiorno è stato organizzato dal Comune di Zara in collaborazione con il Festival del racconto europeo di Zagabria.

³ Le poesie sono state pubblicate nel sito dal 28 settembre al 12 ottobre. Nel 2007 il sito diventa una rivista quadrimestrale «Il primo amore» (Milano, Effigie) del cui comitato direttivo fa parte anche Tiziano Scarpa. La rivista ricalca quella che era la struttura del sito, riassunta nel sottotitolo «Giornale di sconfinamento»: «Come dice il sottotitolo, 'Il primo amore' è un quadrimestrale di sconfinamento: saggi di romanzieri e poesie di cineasti; pagine in cui la letteratura invade la politica e in cui la fotografia si fa racconto; pagine in cui la riflessione filosofica assume toni lirici.» (<http://www.effigiedizioni.it/web/ee/magazines/01/09/10>)

tale di 15 poesie definite dall'autore come "15 puntate del *reportage* da Zara". Nell'edizione cartacea l'autore cambierà però il titolo di alcune poesie precedentemente pubblicate sul sito.⁴

La prima poesia dà il titolo a tutta la raccolta ed evidenzia la scelta dell'autore di assumere il punto di vista di una guida turistica. Ma cosa possiamo aspettarci da un autore che decide di prendere le vesti di una guida turistica? Un testo non letterario, un libro che contiene le indicazioni necessarie per la visita di una città, una guida turistica che esclude la soggettività? Tutto ciò, trattandosi di poesia sarebbe un ossimoro. Di certo possiamo escludere che si tratti di un testo non letterario. D'altra parte, però, le nostre aspettative saranno certamente influenzate dalla nostra esperienza letteraria precedente. Tiziano Scarpa ha già sperimentato la forma "della guida turistica": nel libro *Venezia è un pesce*⁵, che non a caso ha come sottotitolo *Una guida*, l'autore propone ai lettori una visita alla propria città natale in una prospettiva diversa. Nel libro, infatti, Scarpa trascura gli itinerari più tipici proponendo al lettore il suo girovagare, raccontando di tutte le esperienze fisiche e emotive che si possono fare a Venezia. È ovvio che, trattandosi della sua città nativa, Scarpa riesce a personalizzare il tutto incentrando la descrizione narrativa sull'effetto che Venezia è in grado di provocare al turista, persino da un punto di vista prettamente fisico. Scarpa riassume così quelle che sono le esperienze di un veneziano che, immaginando di guidare una turista per la città, finisce per descrivere il proprio smarrirsi in quello che definisce «l'unico posto dove vale la pena di andare»⁶.

Ma qual è l'approccio di Tiziano Scarpa nella descrizione di una città che non conosce così bene? A tal proposito mi sembra opportuno iniziare questo intervento riportando alcuni versi della penultima poesia della raccolta, in cui l'autore cita proprio il suo libro su Venezia:

⁴ La poesia *Tramonto a Zara* coincide con quella intitolata *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*; *L'orrore spiegato ai bambini*, invece, nella raccolta porta il titolo *Matinée al teatro per bambini*; *Se l'America parlasse italiano* diventa *Quasi italiano*; *Manuale di filosofia panoramica* cambia in *La facoltà di filosofia*; *Nella cripta del vento* in *Sul campanile*; le poesie *Come si vive da morti* e *La santità portatile* nella raccolta sono intitolate *Due statue* e *I reliquari*, e infine *La danza a pugni e calci degli artisti* viene abbreviato in *Gli artisti*.

⁵ *Venezia è un pesce* (Milano, Feltrinelli, 2000) è la versione ampliata e riveduta di *In gita a Venezia con Tiziano Scarpa* (Torino, Paravia, 1998).

⁶ TIZIANO SCARPA, *Venezia è un pesce*, cit. p. 13.

La guida molto bella,
 che mi ha donato Snježana,
Zadar revisited, di Ante Perković
 (V.B.Z. edizioni, / Zagreb, 2006),
 a pagina 81
 mi ha fatto fare un salto sulla sedia.

Cita *Venezia è un pesce*,
 e dice che in quel libro
 mi sono preso il lusso
 di tralasciare i luoghi più famosi
 e le info per turisti.

Sostiene il vecchio Ante
 che mi sono potuto dedicare
 “alla mia personale
 filosofia e metafisica”, proprio
 perché è stato scritto talmente tanto
 su Venezia. Ha ragione.

Storici, viaggiatori,
 filologi e studiosi
 fanno il lavoro sporco,
 in modo che bel bello
 poi se ne arrivi uno
 che può dire la sua
 senza fare fatica.⁷

Questa poesia è la chiave di lettura di tutta la raccolta: il narratore del libro *Venezia è un pesce* non vuole essere né uno storico, né un viaggiatore, né un filologo, né uno studioso. Tuttavia ammette che è proprio il «lavoro sporco» di questi professionisti che gli permette di dare libero sfogo alla propria fantasia, di dire la sua. La stessa linea poetica è evidente anche nelle poesie scritte a Zara. Già a una prima lettura della raccolta, sorprende che il poeta sia a conoscenza di alcuni “segreti” sulla città, delle tradizionali

⁷ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto / Govorancija turističkog vodiča pred zalaskom sunca*, cit., pp. 97-99.

passioni dei cittadini zaratini cui comunemente non si accenna in nessuna guida turistica. Così tra quando di meglio ci sia da ammirare a Zara, Scarpa propone la statua di Krešimir Ćosić:

Krešimir Ćosić si sta preparando
a fare un tiro libero,
gli occhi fissi al canestro.

Per uno come lui
è un gioco da ragazzi:
la traiettoria morbida,
il ciuff nella retina.

Nella vita l'ha fatto
un milione di volte
raramente ha sbagliato⁸,

o un campo da pallacanestro:

È domenica, il giorno del Signore!
Andiamo a rendergli i dovuti omaggi
al tempio cittadino,
il palazzetto dello sport di Jazine,
scassato ma glorioso.

Per esempio, qui la squadra di basket
ha trionfato nel '65.⁹

Ma come mai Scarpa conosce la passione sfrenata degli zaratini per la pallacanestro, una passione tale per cui si dice che «Dio ha creato l'uomo, mentre Zara ha creato la pallacanestro»? Nel caso di Zara, è stato Ante Perković ad aver fatto il “lavoro sporco” per Tiziano Scarpa. Nel suo libro *Zadar revisited*, infatti, sebbene non tralasci i luoghi più famosi, Perković ricorda anche i momenti e le atmosfere che distinguono Zara da altre destinazioni turistiche. Perković, parlando delle proprie sensazioni, personalizza la città

⁸ Ivi, p. 87.

⁹ Ivi, p. 93.

mentre Scarpa, stimolato dalla sua guida, riesce a creare un itinerario assolutamente personale in cui i monumenti più celebri e gli anfratti cittadini meno frequentati assumono la stessa importanza. La guida accompagna i turisti in riva al mare per contemplare il tramonto, si sofferma a descrivere l'organo marino, la Facoltà di filosofia¹⁰ e la statua di Špiro Brusina. Poi li segue per le vie del centro, nella chiesa di San Donato, sul campanile della cattedrale, nei musei (come il museo archeologico e l'Esposizione permanente dell'arte sacra). Oltre alla palestra di Jazine, anche il mercato, il Teatro dei burattini e la gita a Puntamika fanno parte dell'itinerario proposto da Scarpa ai turisti. Ma ai luoghi turistici, Scarpa alterna abilmente nei suoi versi luoghi e vicende del tutto personali: l'orto e il bagno¹¹ della casa nella quale alloggiava, la storia del salvataggio di una lumaca e dell'acquisto di una bici, la pista da bocce nello stradone Ante Starčević, la fabbrica del pane e l'impianto di riciclaggio.

Oserei dire che il tono dell'Io narrativo nel libro *Venezia è un pesce* e quello dell'Io poetico che ritroviamo nei versi dedicati a Zara sono totalmente diversi. Sebbene in ambedue i testi ci sia la costante scelta allocutoria, in *Venezia è un pesce* l'io narratore si rivolge a una turista con tutte le attenzioni tipiche di una guida turistica di professione. Per esempio: «Attenta invece alle gite turistiche in gondola, che sono costose»¹² oppure: «Ora che hai fatto l'abitudine a tenere il muso all'insù, stai attenta ai meteoriti: gli escrementi di piccione, naturalmente, e non solo.»¹³ A Zara invece «l'io li-

¹⁰ Facoltà di lettere e filosofia, l'attuale Università di Zara.

¹¹ La poesia che culmina con il monologo fittizio di un acino d'uva rimasto indigerito. Non metteremo Tiziano Scarpa sul "banco dei cattivi" come fa Alfonso Berardinelli criticando il modo in cui Scarpa e Antonio Moresco parlano e scrivono del corpo: «In questa ossessiva attenzione a corpi e viscere, io vedo esattamente quello che voi vedete nel comportamento e nei procedimenti della critica letteraria: reificazione, riduzione a oggetto morto e a scarto della vita vivente, necrofilia e coprofilia. Che scandalo sarebbe mai quello che proponete? Volete credere che la merda sia una verità scandalosa e rivoluzionaria che fa saltare in aria le ipocrisie del perbenismo? Io tendo invece a deplorare l'infantilismo culturale di due scrittori come te e Moresco, che potrebbero vedere, quando scrivono narrativa, molte più cose di quelle che si costringono a vedere.» (ALFONSO BERARDINELLI, *Lo scrittore, il critico e l'ossessione della performance. Lettera a Tiziano Scarpa* in: GIULIO FERRONI et al., *Sul banco dei cattivi*, Roma, Donzelli, 2006, p. 89).

¹² TIZIANO SCARPA, *Venezia è un pesce*, cit., p. 20.

¹³ Ivi, p. 81.

rico chiama più volte in causa i turisti, con un ‘voi’ generico, a tratti quasi violento.»¹⁴. Così passeggiando per la Kalelarga ordina ai turisti:

Non statevene fermi.
Strusciate i vostri passi,
contribuite alla levigatura!¹⁵

In altri momenti invece li sollecita:

Mettetevi in fila e non fate chiasso,
che chi siede ha diritto
al suo sgomento solitudinario
di fronte all’infinito
per almeno un minuto.
Prima finiamo, prima andiamo a cena.¹⁶

La guida non è incantata dalle attrazioni turistiche, anzi, è infastidita dall’omologata attenzione dei turisti. L’io lirico cerca continuamente dettagli che provochino qualcosa nell’animo, cerca di trovare quel qualcosa che i turisti non notano mancando di tatto e diplomazia; è come se Scarpa poeta fosse imprigionato all’interno di un itinerario prestabilito a differenza dell’Io narratore di *Venezia è un pesce* che sin dall’inizio propone alla turista di buttar via la cartina della città:

Non preoccuparti, lascia che sia la strada a decidere da sola il tuo percorso, e non il percorso a farti scegliere le strade. Impara a vagare, a vagabondare. Disorientati. Bighellona.¹⁷

Solo quando si trova davanti a posti sconosciuti, scelti per esperienza personale della guida e trovati mentre passeggiava a caso per la città, solo

¹⁴ GLORIA M. GHIONI, *Un Locus amoenus senza idillio: la Zara di Tiziano Scarpa* (<http://criticaletteraria.blogspot.com/2010/02/un-locus-amoenus-senza-idillio-la-zara.html> 01/09/10)

¹⁵ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida turistica ...*, cit., p. 23.

¹⁶ Ivi, p. 43.

¹⁷ TIZIANO SCARPA, *Venezia è un pesce*, cit., p. 12.

allora nella raccolta zaratina la voce dell'Io si attenua, diventa quasi più soddisfatta come ad esempio nella poesia *Il campo di bocce*:

Vi ho portati qui a quest'ora perché
 possiate apprezzare le due corsie
 affiancate: l'asfalto e la sabbietta,
 le bocce e le automobili.
 Qui scorrono le auto
 che tornano a casa dopo il lavoro,
 e qui invece le bocce
 tirate dagli anziani.
 Niente, ci tenevo a mostrarvi questo,
 perché è un paragone che non ho fatto
 io, ma la città stessa.¹⁸

Sono questi i posti nascosti dove si incontrano il passato e il presente regalando cartoline atipiche che documentano anche la paura del futuro. È qui che il poeta incontra l'altra faccia della città, quella che minaccia l'idillio dei turisti:

Siamo nell'impianto di riciclaggio
 in Gaženička cesta.
 Le colline di plastica
 raggiungono dieci metri di altezza
 sul livello di mare.¹⁹

L'ironico dialogo tra bottiglie riciclate all'interno di sacchi per l'immondizia, il loro lamento, non è altro che la voce della città, una voce plausibile quanto le note dell'organo marino:

'Vecchio mio, com'è andata questa volta?'
 'Molto ma molto male,
 socia. Invece delle vostre carcasse

¹⁸ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida turistica ...*, cit., pp. 81-83

¹⁹ Ivi, p. 67.

avrei preferito tenermi in pancia
 un buon litro di birra frizzantina,
 di quella che ti sei scolata tu.’

‘Consolati, che io
 ho dovuto far passare la sete
 a un barbone con le mani sudate
 e l’herpes sulle labbra.’²⁰

Anzi il dialogo delle bottiglie non infastidisce l’Io poetico dell’autore che, invece, davanti all’organo marino esordisce così:

Poi però allontaniamoci.
 Torniamo ad ascoltare
 il rumore del mare,
 senza le note, senza canne dell’organo.
 La musica dell’acqua.
 Il ritmo delle onde.
 Niente di nuovo, ma consola sempre.
 Il mare è il vero organo marino.²¹

A parte la sperimentazione di diversi generi letterari, ci sono poesie in cui spicca il gusto di Tiziano Scarpa²² per la sperimentazione linguistica, come per esempio in *Quasi italiano*, poesia nella quale Scarpa accosta parole italiane ad altre, foneticamente simili, che ha avuto modo di udire per le vie di Zara:

A suscitare queste fantasie
 sono non tanto certi monumenti
 della dominazione veneziana

²⁰ Ivi, p. 69.

²¹ Ivi, p. 61.

²² Basti come esempio del poema *Groppi d’amore nella scuraglia* (Torino, Einaudi, 2005) in cui Tiziano Scarpa inventa un genere ed una lingua: «un dialetto simil-abruzzese, che non esiste, ma che potrebbe esistere.» (CARLA BENEDETTI, L’intervento alla tavola rotonda conclusiva del convegno sulla poesia *Interpretare la poesia moderna*, Pisa, l’11 e il 12 maggio 2006, http://www.ilprimoamore.com/testo_149.html 01/09/10)

(Porta de Terraferma
 a Foša, il leone alato,
 la Loggia e l'Orologio della piazza)
 ma l'italiano che si parla qui,
 o almeno quello che occasionalmente
 è capitato di sentire a me.
 Non ciabatte: savatte.
 Non rifiuti: scovazze.
 Non abiti ma: strazze.
 'Raccolta differenziata scovazze'.
 'Sei molto elegante in strazza da sera
 e savatte firmate'.
 Parole veneziane
 pseudonormalizzate.
 Un italiano buffo ai nostri orecchi,
 ma reale, plausibile.²³

Questo "quasi italiano", così vicino al dialetto veneto, fa una forte impressione a Scarpa. Del resto anche nella sua guida per Venezia aveva dimostrato un interesse simile dedicando un intero capitolo alla spiegazione di alcune parole venete e sostenendo che: «[...] se vuoi guadagnarti i sapori di Venezia, devi essere capace di morderne anche i bocconi di alfabeto, arrotolare i suoni sulla lingua, masticare un po' del suo dialetto.»²⁴. L'esperienza fisica vissuta a Zara avvicina, secondo l'autore, le due città adriatiche:

Gemelli omozigoti
 separati da adulti
 che si ritrovano dopo trent'anni,
 si scambiano esperienze,
 confrontano la vita.²⁵

²³ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida turistica ...*, cit., pp. 45-47.

²⁴ TIZIANO SCARPA, *Venezia è un pesce*, cit., pp. 53-54.

²⁵ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida turistica ...*, cit., pp. 45-47.

La lingua quasi uguale nello stesso tempo provoca la consolazione e l'incertezza:

Come un altro te stesso
 che ti dice che il mondo
 non è che sia straniero: è estraneo *e* casalingo.
 Non è che sei in errore:
 hai ragione *e anche* torto.»²⁶

Ma Scarpa tematizza anche la lingua croata, scrive il suo *Dizionario di sopravvivenza* che contiene solo una parola croata, l'unica che conosca, la parola 'hvala' che perde così il suo significato primario, quello di gratitudine arricchendosi però dei tanti significati derivatigli dall'esperienza del poeta:

Ma quale gratitudine!
 Grazie è una via d'uscita,
 un punto e a capo fra un incontro e l'altro.
 Indica che fra noi
 qualche cosa è finito.
 Ne siamo usciti illesi.
 La nostra collisione
 non ha prodotto danni.
 Tutto è filato liscio,
 grazie a te, grazie al cielo,
 non ci saranno strascichi.²⁷

Per Scarpa la parola è addirittura in grado di determinare il flusso dei suoi pensieri come si evince, ad esempio, nella poesia dedicata alla chiesa di San Donato. In questa lirica, Scarpa, pur non facendo alcun cenno al fatto che la chiesa fu consacrata alla Santa Trinità (informazione che è possibile trovare in qualunque guida turistica), esorta il lettore/turista a riconoscervi la forma di Dio:

²⁶ Ibid.

²⁷ Ivi, p. 77-79.

Vedendo San Donato
 credo di aver capito
 che non sono le immagini,
 i mosaici o i dipinti,
 a rappresentare il volto di Dio.

Nemmeno le sculture
 ci rendono l'aspetto del suo spirito.

È l'architettura che plasma Dio.
 La forma di Dio è quella della chiesa.²⁸

Anche l'edizione bilingue viene definita «un'insolita scelta linguistica [...] E diventa difficile, se non impossibile, scegliere quale sia la traduzione e quale l'originale: sembra piuttosto che le due lingue siano profondamente intrecciate. Così il croato sembra aver generato le poesie, e l'italiano averle comunicate.»²⁹ L'intrecciarsi delle due lingue è ancora più evidente nella traduzione delle parole inventate da Tiziano Scarpa, valga come esempio la parola 'tizianonauta' croatizzata nella traduzione in 'ticianonaut', parola che starebbe ad indicare il passaggio di un acino d'uva per l'intestino del poeta.

Tiziano Scarpa crede nella forza attiva della parola: sperimentando vuole discostarsi dai canoni letterari che gli impediscono di provare nell'atto di scrivere l'«ebbrezza dell'invenzione»³⁰. In uno dei suoi testi, non a caso intitolato *Congedo dalla luna*, rievocando il manifesto *Uccidiamo il chiaro di luna* di F. T. Marinetti, Scarpa insiste sulla forza della parola che si manifesta soltanto fuori dalle forme letterarie prescritte:

Sono innamorato di te, lingua italiana, tu e io abbiamo fatto l'amore
 migliaia di volte, abbiamo avuto dei bellissimi figli, alla faccia degli
 impotenti e delle baldracche sterili.

²⁸ Ivi, p. 27.

²⁹ GLORIA M. GHIONI, Un Locus amoenus senza idillio: la Zara di Tiziano Scarpa, cit.

³⁰ «La conosce, chi non scrive, questa ebbrezza dell'invenzione che avviene soltanto durante la scrittura, dentro lo scrivere? Questo scatenarsi della Fantasia Non Premeditata all'interno della Meditazione Verbalizzante In Atto che chiamiamo scrittura?» (TIZIANO SCARPA, *Congedo dalla luna* Letto al convegno «Che cosa ci aspettiamo dalla letteratura», Milano, giugno 2002 <http://www.nazioneindiana.com/2003/03/23/congedo-dalla-luna> 03/10/10).

Che cosa mi importa della letteratura italiana? Nulla!
 Che cosa mi importa della parola? Della scrittura? Della poesia? Tutto!
 La letteratura combatte una lotta contro sé stessa. Non ha riposo. Non ha pace.

Quando i letterati elogiano gli esametri latini, la poesia fugge dalla letteratura e si sfoga nella lingua del popolino di Firenze, e i letterati dicono: non è letteratura, questa.

Quando i letterati magnificano il poema in ottava rima, la scrittura scappa dalla letteratura e dilaga in mille pagine di prosa che raccontano le futili disavventure di un cavaliere scalcagnato, e i letterati dicono: non è letteratura, questa.

Quando i letterati encomiano il romanzo, la parola...

Dove stai sgattaiolando, scrittura? Dove te la sei filata, poesia?

Stiamo parlando di te, ti stiamo invocando, o parola, e tu dov'è che hai tagliato la corda?

Io non sono uno specialista della letteratura. Io sto nella scrittura. Io sto nella poesia. Io sto nella vertigine della parola. Nel vulcano della lingua italiana, che è la mia lingua. Io le appartengo. [...] ³¹

Queste parole finali riassumono la poetica “antinormativa” (anticonformista) di Tiziano Scarpa, un anticonformismo che è possibile evincere in tutte le sue opere, nessuna delle quali è facilmente etichettabile entro le canoniche categorie letterarie:

Io non voglio letteratura. Voglio scrittura. La scrittura può traslocare in qualsiasi genere di discorso, attaccare dai quadranti più inattesi [...] La scrittura è l'irruzione dell'assoluto. Non voglio essere un romanziere. Non voglio essere un poeta. Non voglio essere un saggista. Non voglio essere un letterato. Voglio la parola che irrompe. Voglio la parola. La parola. ³²

³¹ *Ibid.*

³² *Ibid.* Non a caso Carla Benedetti presentando il libro *Groppi d'amore* di Tiziano Scarpa ammette: «Di Tiziano Scarpa apprezzo soprattutto questo: che lavora nel campo aperto dell'arte della parola. Non è un poeta nel senso specializzato del termine. Non è nemmeno un narratore nel senso specializzato del termine. Non è nulla nel senso specializzato del termine. Nei brani che leggerà stasera, tratti da *Groppi d'amore nella scuraqlia*, sembra essersi reinventato tutto.» (CARLA BENEDETTI, L'intervento alla tavola rotonda conclusiva del convegno sulla poesia *Interpretare la poesia moderna*, cit.)

La decisione dell'autore di abbandonare la letteratura per lasciarsi sedurre dalla parola è il punto di partenza anche nei suoi saggi critici come ad esempio *Cos'è questo fracasso? Alfabeto e intemperanze*³³. A tal proposito Andrea Bajani conclude che «non si può stabilire se la critica di Scarpa sia una critica di costume, una critica letteraria, una critica civile o politica: poiché è tutte queste cose insieme, come si desume dall'accostamento di 'alfabeto' e 'intemperanze'»³⁴ Bajani continua paragonando lo scritto critico di Scarpa con la *Vita nova* di Dante «non soltanto per commistione dei generi [...], ma soprattutto per individuazione spietata delle modalità con cui l'estetico si è allargato nel non-estetico ed è divenuto anestetico [...]»³⁵

Sotto la lente dell'io poetico di Tiziano Scarpa, i posti turistici di Zara si trasformano, passano dal reale allo spirituale e viceversa, facendoci ripensare a tutte quelle cose che prima della lettura sembravano apparentemente evidenti. La raccolta diventa un dialogo perpetuo, un ricorrersi tra lettore e autore, turista e guida, cittadino e città.

C'è un'altra differenza tra la descrizione di Venezia e quella di Zara che vorrei citare: a Venezia l'io narratore parla a distanza, la sua presenza fisica non si avverte perché immerso nella folla turistica, a Zara invece c'è un costante contrasto tra l'io e il Voi, tra la guida e chi si fa guidare. Usando una dicotomia dell'autore, è come se la tensione delle poesie di Scarpa si basasse sull'opposizione tra la voce e il coro, sebbene il coro (quello dei turisti) non parli mai. Il contrasto si rafforza, secondo me, anche con la scelta dell'autore di scrivere in versi, soprattutto se pensiamo alla seguente affermazione di Scarpa: «la poesia è uno dei pochi luoghi dove si può ascoltare la parola individuale. In poesia il singolo è unico legislatore del proprio discorso (ancor più del narratore, che deve concedere molte cose a un'idea collettiva di narrazione, alle convenzioni del personaggio, della sintassi e della disposizione degli argomenti)»³⁶

³³ Torino, Einaudi, 2000.

³⁴ ANDREA BAJANI, *Il grande spot* in: *Scrivere sul fronte occidentale* (a cura di ANTONIO MORESCO e DARIO VOLTOLINI), Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 158-159.

³⁵ Ivi, p. 159.

³⁶ http://www.ilprimoamore.com/testo_I63.html (01/09/10)

La scelta della poesia, proprio come la sperimentazione con il genere e la lingua, rafforza la distanza tra individualismo e collettivismo, tra il poeta e i turisti.

Già a prima vista è evidente che l'autore usa una lingua comune, una lingua influenzata dai media e la cui sintassi tende a una forma prosastica, tanto da far concludere a Gloria M. Ghioni che «se non fosse per la versificazione, l'andamento narrativo e a tratti ragionativo ci permetterebbe di pensare a riflessioni di viaggio»³⁷. Ci sono casi - come per esempio la poesia *I turisti* - in cui Scarpa, affrontando un tema simile, ricorre alla prosa entrando a far parte anche lui del gruppo turistico in visita alla reggia di Versailles. Facendo la fila, ironizza sulle aspettative dei visitatori, sui pensieri in cui passato e informazioni storiche si mescolano con il presente e l'immaginazione personale. Nel testo i turisti vengono descritti come attori che hanno scelto il ruolo da recitare nella storia. Le parole di Scarpa sembrano essere il frutto di una continua elaborazione mentale dell'eco delle parole di una guida:

È una domenica di sole, ci aggiriamo a migliaia nella reggia di Versailles. Siamo i cortigiani che si ammassano per ricevere uno sguardo da Louis XIV, come pulcini nel nido con il becco spalancato, un'occhiata di favore decisiva per la nostra carriera a corte; quest'infilata di sale è un optodromo. [...] ³⁸

È probabile che nel *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto* l'autore scelga la poesia ed eviti appositamente la rima. Abbiamo già detto che per Scarpa la poesia rappresenta un rifugio per la parola individuale, ma qual è il rapporto tra la rima e la poesia contemporanea? In uno dei suoi interventi Scarpa ci fa notare che «nella nostra epoca il metro e la rima si trovano a loro agio nelle canzoni e nella pubblicità, in cui creano cori, ritornelli condivisi, tormentoni ripetuti da tutti [...]»³⁹. D'altra parte «il metro e la rima hanno abbandonato la poesia, che nel frattempo è diventata il luogo dell'individualità estrema [...] Oggi chi scrive versi in metrica, chi si affi-

³⁷ <http://criticaletteraria.blogspot.com/2010/02/un-locus-amoenus-senza-idillio-la-zara.html> (05/01/11)

³⁸ TIZIANO SCARPA, *I turisti* (http://www.ilprimoamore.com/testo_631.html 05/01/11)

³⁹ TIZIANO SCARPA, *Metrica ostetrica* (http://www.ilprimoamore.com/testo_591.html 05/01/11)

da alle rime, appare come un frivolo giocherellone, come un bambino fuori tempo massimo.»⁴⁰ Ciononostante Scarpa non abbandona la rima:

Ma metri e rime sono ostetriche che fanno nascere idee mai concepite. È la lingua stessa che si dona all'ispirazione, collaborando con il poeta a far nascere una poesia. Scrivere in metrica e in rima significa porre domande al linguaggio e rispondergli, ingaggiare un ininterrotto botta-metrica e risposta-rimica con la lingua, attaccando il mondo da un versante inaspettato per coglierlo di sorpresa e rubargli un segreto.⁴¹

È possibile dunque che la scelta di utilizzare poesia e verso libero per descrivere Zara sia stata fatta per rafforzare l'opposizione tra l'individualismo del poeta e il collettivismo del gruppo turistico. Ed è con questa dicotomia che Tiziano Scarpa spiega anche il problema dell'interpretazione della poesia moderna:

È un problema (o uno scrupolo) dell'interprete, non del poeta, quello di traghettare la poesia dall'idiosincratice all'universale, dalla voce al coro. Per quanto lo riguarda, il poeta se ne infischia di dire l'universale. L'interprete di poesia è il funzionario dell'universale, è il burocrate della parola comunitaria. Si incarica di certificare che le parole individuali dei poeti abbiano valore collettivo.⁴²

Scarpa insiste sull'individualismo della poesia che alla fin fine, se i poeti hanno ambizione di riconoscimento, porterà al «conflitto fra poeti e critici, fra portatori della parola individuale e rappresentanti della valutazione collettiva [...] più violento che in altri ambienti letterari e culturali»⁴³. È evidente che Scarpa non si trova d'accordo con la teoria letteraria contemporanea che nega ai poeti la possibilità di innovazione, di formare un gruppo di persone

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ *Ibid.*

⁴² TIZIANO SCARPA, L'intervento alla tavola rotonda conclusiva del convegno sulla poesia *Interpretare la poesia moderna*, Pisa, l'11 e il 12 maggio 2006 (http://www.ilprimoamore.com/testo_163.html 01/09/10).

⁴³ *Ibid.*

legate da una poetica comune. Sono queste le ragioni per cui Scarpa considera la poesia come «la perfetta alleata degli apparati di propaganda che privilegiano e diffondono esclusivamente prodotti culturali collettivi.»⁴⁴ Secondo lui la teoria letteraria «spapolando le possibilità praticabili dai poeti, giudicandole fuori dalla storia e dal presente, si affianca di fatto agli apparati comunitari nel relegare la parola individuale ai margini, nei circuiti residuali.»⁴⁵ Scarpa propone ai poeti di pubblicare i versi in siti, riviste e libri mescolandoli ad altri generi letterari, propone di ispirarsi a canzoni pop o rock («parassitare il ‘coro’ sociale e mediale delle canzoni»⁴⁶), di recitare le poesie in letture sceniche soprattutto in ambienti tematizzati ai propri versi.⁴⁷

Le parole di Scarpa richiamano alla mente la definizione - che condivido pienamente - di interpretazione della lirica come difesa del proprio gusto letterario.⁴⁸

Confesso che il piacere di leggere le poesie di Scarpa mi ha spinto a scrivere qualche riflessione personale sulla ricettività del pubblico. Se «l’opera ottiene il suo significato da una ‘catena di ricezioni’, dalla coniugazione dei punti di vista dei lettori»⁴⁹, parlando della poesia di Scarpa possiamo a prima vista evidenziare due diversi tipi di pubblico: quello che conosce e quello che non conosce Zara. Oppure, prendendo in considerazione *Venezia è un pesce*, potremmo allargare la classificazione del pubblico alla luce del fatto che Scarpa riproduce tre tipologie di testi in uno, tre testi «che contengono i tre modi statisticamente più diffusi di stare a Venezia: turista straniero (Maupassant); residente straniero (Mainardi); nativo emigrato (io).»⁵⁰. Nel caso di Zara, Scarpa rientrerebbe tra i residenti stranieri mentre coloro che conoscono la città sono i nativi o gli (ex)turisti; però è anche vero che un potenziale lettore potrebbe essere qualcuno che non ha mai visitato Zara.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ *Ibid.*

⁴⁷ Ad esempio Tiziano Scarpa, alla fine del suo soggiorno a Zara, ha recitato alcune poesie nella Biblioteca comunale di Zara.

⁴⁸ Cfr. MILIVOJ SOLAR, *Vježbe tumačenja*, Zagreb, Matica hrvatska, 2005, p. 137.

⁴⁹ WLADIMIR TROUBETZKOY, *Ricezione e intertestualità* in: *Letteratura comparata*. Vol. 1. *Che cos’è la letteratura comparata*, a cura di Dider Souillier e Wladimir Troubetzkoy, Roma, Armando, 2002, p. 43.

⁵⁰ TIZIANO SCARPA, *Venezia è un pesce*, cit., p. 95.

L'orizzonte delle attese non ha nulla a che fare con la diacronia: in tutti i casi si tratta del primo pubblico dell'opera. Possiamo pertanto presupporre che il pubblico italiano e croato abbiano la stessa preliminare esperienza letteraria. Mi domando però se l'orizzonte delle attese in questo caso non sia influenzato anche dall'esperienza concreta. Il fatto di conoscere o non conoscere la città descritta cambia la modalità di ricezione? Dall'analisi precedente è ovvio che l'Io lirico, sebbene in veste di guida turistica, vada oltre la descrizione estatica dei posti visitati. L'Io poetico, stimolato dai monumenti zaratini, ma soprattutto dal contrasto con il (non)vedere turistico, con l'accecamento nel gruppo, è vero che riflette e contempla l'altro ma è anche vero che riflette per lo più se stesso. Il gioco di Scarpa non è un gioco fine a se stesso, non si tratta di riciclaggio ma di poesia capace di esprimere e produrre pensiero. E ciò non dipende dalla conoscenza dei posti descritti. Tutti i tipi di lettori possono essere stupiti dallo straniamento poetico, da un forte individualismo lontano dagli automatismi di percezione. Il lettore comune dovrebbe essere sorpreso dalla descrizione "rovesciata" del campanile della cattedrale («Il campanile è un pozzo sottosopra: / è scavato nel vento, / con la sua punta a chiodo si conficca / negli strati più densi di correnti.»)⁵¹ o dall'allusione a Frankenstein davanti ai reliquiari («Con i reliquiari d'oro e d'argento / del piccolo museo di Sveta Marija / è possibile assemblare san Frankenstein. // Un supersanto, con superpoteri / più devastanti dei supereroi: / i Fantastici Quattro in Uno Solo»)⁵². Il discorso a stranieri sconosciuti si alterna a parti monologanti: le informazioni per i turisti non sono che un punto di partenza di cui il poeta si serve per farsi capire meglio, per verbalizzare, spesso in modo ironico, quello che lo tormenta; nella descrizione dei campionati di *kickboxing* e *full contact*, ad esempio, Scarpa si serve dei movimenti di una ragazza per riassumere il problema dell'arte contemporanea e simboleggiare la posizione degli artisti:

È una guerriera che sa farsi largo,
 si conquista lo spazio,
 difende il suo diritto di ballare,

⁵¹ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida turistica ...*, cit., p. 63.

⁵² Ivi, p. 89.

dissuade chiunque altro.

La sua danza coincide con il combattimento per la danza.

È l'emblema perfetto
degli artisti di oggi.

La loro lotta per essere artisti
sostituisce l'arte.⁵³

La modalità di ricezione di per sé non cambia se si è stati o meno a Zara. A me pare tuttavia che ove il lettore sia nativo di Zara, la lettura sia in grado di produrre altri significati. Tiziano Scarpa, pur svolgendo il ruolo di guida, rimane un residente straniero. Non a caso in *Venezia è un pesce* Scarpa accompagna la turista volontariamente mentre nel caso di Zara esercita la professione di accompagnatore turistico. A Zara non si tratta di scegliere, ma di impegnarsi:

E io sono pagato
dall'ente del turismo
per dirvi che il tramonto
va guardato dal vivo.
Solamente in flagrante.
Non è rappresentabile.⁵⁴

Scarpa si mimetizza tra gli zaratini, ma la città e i cittadini di Zara per lui sono un Altro. Sebbene non si tratti di un'alterità esplicita come nella descrizione dei turisti dell'Est europeo venuti a Venezia⁵⁵, almeno da alcune poesie è possibile comprendere come il poeta non parli della propria città bensì di una città altrui, una città nella quale riconosce «l'alterità nella

⁵³ Ivi, p. 95.

⁵⁴ Ivi, pp. 19-21.

⁵⁵ «Vestiti alla buona, camicie e giubbetti di acrilico infiammabile; uomini in ciabatte, donne truccate con gli ombretti scialbi che da noi si trovavano in regalo nei sacchetti di patatine. Dall'alba al tramonto si sfrangiavano per le calli in comitive educate, silenziose, quasi attonite. Avevano viaggiato tutta la notte da Budapest, da Praga per arraffare con gli occhi quanta più città possibile in dodici ore.» TIZIANO SCARPA, *Venezia è un pesce*, cit., pp. 61-62.

condivisione».⁵⁶ L'Io poetico della raccolta si contrappone ai turisti ma anche, in un modo meno accentuato, ai cittadini, cosicché, almeno per il lettore zaratino, la raccolta si arricchisce con il significato di "eteroimmagine".

Leggendo le poesie di Scarpa ho cercato di essere il lettore-modello stando alle indicazioni proposte dall'autore stesso:

Come lettore io non cerco di essere *rappresentato* dai versi dei poeti. Non leggo poesie per sentirmi dentro un *noi*. Non leggo poesie per partecipare a un coro, né per cantare un inno.

Io leggo poesie per leggere l'altro, voglio conoscere il radicalmente altro da me. Leggo *gli altri*, non leggo poesie per riconoscermi nelle parole degli altri, non cerco poesie che mi assomiglino, o mi rappresentino, o mi accomunino con il poeta.⁵⁷

Certo, l'*Io* non diventa *Noi*, la *voce* non diventa il *coro*, ma alla fine l'*Io* lirico cambia il modo di concepire la città nativa dell'*Io* lettore.

TURISTICKI VODIČ U STIHOVIMA - TIZIANO SCARPA U ZADRU

U članku se analizira pjesnička zbirka Tiziana Scarpe *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, nastala za vrijeme autorovog boravka u Zadru. Autorovo eksperimentiranje s formom turističkog vodiča prisutno i u ranije objavljenom proznom djelu *Venezia è un pesce*, nameće usporedbu između lirskog subjekta "zadarske" zbirke i "venecijanskog" pripovjedača. Otvara se pitanje slojevitosti recepcije pjesničke zbirke koja za hrvatskog čitatelja ima i imagološki potencijal.

TRAVEL GUIDE IN VERSES - TIZIANO SCARPA IN ZADAR

The aim of this article is to analyze *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto*, Tiziano Scarpa's collection of poems that was written during the author's stay in Zadar. Since the experimentation with the tour guide form can also be seen in the book *Venezia*

⁵⁶ TIZIANO SCARPA, *Discorso di una guida ...*, cit., p. 47.

⁵⁷ http://www.ilprimoamore.com/testo_163.html (01/09/2010).

è *un pesce*, it is possible to draw a comparison between the lyrical subject of “Zadar collection” and the narrative subject of the “Venetian story-teller”. The article opens the question of multy-layer reception from the point of view of a Croatian reader to whom the poetry of Tiziano Scarpa also assumes potential heteroimage meanings.

BIBLIOGRAFIA

- SCARPA, TIZIANO, *Discorso di una guida turistica di fronte al tramonto / Govorancija turističkog vodiča pred zalaskom sunca*. Traduzione di Snježana Husić, Venezia, Amos, 2008
- SCARPA, TIZIANO, *Congedo dalla luna* <http://www.nazioneindiana.com/2003/03/23/congedo-dalla-luna> (03/10/10)
- SCARPA, TIZIANO, *I turisti* http://www.ilprimoamore.com/testo_631.html (05/01/11)
- SCARPA, TIZIANO, L'itervento alla tavola rotonda conclusiva del convegno sulla poesia *Interpretare la poesia moderna*, Pisa, l'11 e il 12 maggio 2006 http://www.ilprimoamore.com/testo_163.html (01/09/10)
- SCARPA, TIZIANO, *Metrica ostetrica* http://www.ilprimoamore.com/testo_591.html (05/01/11)
- SCARPA, TIZIANO, *Venezia è un pesce*, Milano, Feltrinelli, 2000
- BAJANI, ANDREA, *Il grande spot* in: *Scrivere sul fronte occidentale* a cura di Antonio Moresco e Dario Voltolini, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 146-162
- BENEDETTI, CARLA L'itervento alla tavola rotonda conclusiva del convegno sulla poesia *Interpretare la poesia moderna*, Pisa, l'11 e il 12 maggio 2006, http://www.ilprimoamore.com/testo_149.html (01/09/10)
- BERARDINELLI, ALFONSO, *Lo scrittore, il critico e l'ossessione della performance. Lettera a Tiziano Scarpa* in: GIULIO FERRONI et al., *Sul banco dei cattivi*, Roma, Donzelli, 2006, pp. 77-94
- CADIOLI, ALBERTO, *La ricezione*, Roma-Bari, Laterza, 1998
- GHIONI, GLORIA M., *Un Locus amoenus senza idillio: la Zara di Tiziano Scarpa* <http://criticaletteraria.blogspot.com/2010/02/un-locus-amoenus-senza-idillio-la-zara.html> (01/09/10)
- PERKOVIĆ, ANTE, *Zadar revisited*, Zagreb, V.B.Z., 2006.
- SOLAR, MILIVOJ, *Vježbe tumačenja*, Zagreb, Matica hrvatska, 2005
- TROUBETZKOY, WLADIMIR, *Ricezione e intertestualità* in: *Letteratura comparata*. Vol. 1. Che cos'è la letteratura comparata a cura di Didier Souiller e Wladimir Troubetzkoy, Roma, Armando, 2002, pp. 43-50